



Paesaggio sonoro: il mare

Progetto di lingua italiana –Bambini di 4 anni Scuola dell’Infanzia “Bucciano”- Isola D’Arbia (Siena)

Insegnanti: Emanuela Santi e Sara Bartoloni

Il progetto, nell’ ambito linguistico, che viene proposto ai bambini di 4 anni frequentanti la scuola dell’infanzia di Isola D’Arbia, prende il nome di “PAESAGGIO SONORO”.

I bambini che partecipano sono 22 e provengono dalle rispettive tre sezioni presenti nella scuola; soltanto due bambini sono arrivati quest’anno, ma si sono perfettamente integrati nel gruppo dei pari, non mostrando alcuna difficoltà di adattamento.

All’inizio, proprio perché al gruppo dello scorso anno si univano due nuovi bambini abbiamo privilegiato attività che favorissero la conoscenza e la socializzazione.

Il gruppo è numeroso, e durante le attività iniziali di ascolto non è proprio possibile suddividersi in sottogruppi, mentre per le fasi successive riusciamo a lavorare attraverso una didattica laboratoriale, in piccolo gruppo consentendo ad ognuno di esprimersi al meglio.

"Questa pista di lavoro (...) si apre con l'immersione da parte dei bambini in un insieme di rumori attraverso l'ascolto di alcuni frammenti sonori ricavati da una cassetta preparata dall'insegnante. L'insieme dei rumori (**bruitage**) rappresenta un **paesaggio sonoro**, evocativo di un ambiente naturale (marino) e adatto a costruire una storia. In esso sono presenti gli elementi della comunicazione (**chi, cosa, dove, quando, perché**), insieme a parti che si prestano a strutturare una storia: un **inizio**, un **evento** (episodio, fatto, problema), un **finale** (la risoluzione del problema). I punti proposti (contenuto semantico/categorie-funzioni e relazioni) sono scelti in funzione di un racconto su cui proseguire, approfondire e arricchire il lavoro. (...)
Attraverso i suoni, individuati in vista della costruzione di micro storie popolate da oggetti, individui e ambienti (nel nostro caso il mare, la nave, i gabbiani, l'aereo, le voci), si mira a promuovere sia lo sviluppo di capacità logico-linguistiche sia il desiderio di **dire** e di **fare**, suscitando il piacere di porsi dubbi linguistici e di provare a "risolverli"."
[In Piscitelli M., "Costruire storie attraverso i sensi" in *Bambini*, giugno 2005, pp.72/73](#)

TEMPI

Durata delle attività 1 ora circa: dalle 10.30 alle 11.30-11.45, con frequenza 3 giorni a settimana: il lunedì, mercoledì e giovedì.

Il periodo interessato dal progetto va dal 31 gennaio al 31 maggio 2011.

SPAZI

Gli spazi utilizzati sono il salone e la sezione.

MATERIALI

cd musicale acqua, carta, carta da pacchi, colla liquida, colla a caldo, stecchini di legno colorati, bastoncini abbassalingua, carta velina, tempera colorata, acquarelli, lapis, colori a cera, pennarelli, colori a dita, tempere, stoffa, pasta di vario formato, farina gialla, sale colorato, vari materiali di recupero, macchina fotografica, teli blu, cuscini, lenzuola celesti.

OBIETTIVI

Sviluppare la padronanza della lingua

Arricchire il lessico

Ascoltare, comprendere, interiorizzare e saper rielaborare narrazioni

Evocare immagini attraverso l'utilizzo di tracce sonore

Dare importanza al silenzio

Descrivere e raccontare acquistando fiducia nelle proprie capacità

Riflettere e confrontarsi, prendendo coscienza di punti di vista diversi dal proprio

Collocare correttamente fatti, personaggi ed eventi nel tempo e nello spazio

Condividere stati emozionali

Saper si esprimere attraverso il corpo, attraverso l'attività grafico pittorica, e la verbalizzazione

VERIFICA

Dialogo con singoli bambini e con il gruppo, al fine di constatare la reale comprensione dei messaggi sonori e verbali proposti, e la loro capacità di rielaborarli in chiave lessicale, motoria e grafica.

Osservazione dei bambini durante le attività strutturate;

Osservazione dei bambini nei momenti di gioco libero e/o guidato;

Trascrizione diario di bordo;

Trascrizione delle verbalizzazioni dei bambini;

Osservazione degli elaborati realizzati.

PERCORSO “IL BRUITAGE: PAESAGGI SONORI”

TEMPO DI ATTUAZIONE: 31 Gennaio – 31 Maggio 2011

CAMPI D'ESPERIENZA ED OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO	ATT. EDUCATIVE E DIDATTICHE	METODI	SOLUZIONI ORGANIZZATIVE	MODALITA' DI VERIFICA
<p>I discorsi e le parole</p> <ul style="list-style-type: none"> - Parlare, raccontare e raccontarsi - Scoprire, attraverso l'attività di percezione e produzione il paesaggio sonoro dell'ambiente in oggetto - Interagire in attività sonoro-musicali per favorire un clima di scambio e collaborazione - comprendere il significato delle parole presenti nei testi d'appoggio letti insieme - apportare il proprio contributo alla stesura di una storia comune. <p>Il corpo in movimento</p> <ul style="list-style-type: none"> - Muoversi nello spazio in base a suoni, rumori e musica <p>Il sè e l'altro</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sviluppare il senso di identità personale - Riflettere e confrontarsi, prendendo coscienza di punti di vista diversi dal proprio - Controllare ed esprimere in modo adeguato le proprie esigenze e i propri sentimenti - Scoprire piacere nel comunicare attraverso il corpo <p>Linguaggi, creatività, espressione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Utilizzare il corpo e la voce per imitare, riprodurre, inventare suoni e rumori <p>La conoscenza del mondo</p> <p>Collocare correttamente fatti, personaggi ed eventi nel tempo e nello spazio</p>	<p>FONTE: DIARIO DI BORDO</p> <ul style="list-style-type: none"> ° Primo ascolto della prima parte della cassetta, in condizione di rilassamento ° Secondo ascolto della prima parte della cassetta, in condizione di rilassamento - Distinzione dei rumori appena ascoltati: mare, gabbiani, elicottero, rumore del motore della nave, sirena della nave - Terzo ascolto della stessa parte della cassetta, per arrivare alla negoziazione dei significati - Discussione di gruppo, per accordarsi sui rumori ascoltati - Rielaborazione grafica individuale delle esperienze fatte (quello che i bambini hanno visto e sentito) 	<p>Contestualizzazione - Operatività</p> <ul style="list-style-type: none"> - Costruzione negoziata dei significati - Cooperazione tra pari - Metacognizione - Forme plurime di valutazione 	<ul style="list-style-type: none"> - Attività in piccolo-grande gruppo - Creazione di un angolo per ascoltare la cassetta Ascolto della cassetta seduti sulle panchine ed in un secondo momento sdraiati sui teli e cuscini, nella penombra cercando di mantenere il silenzio - creazione di uno spazio per la produzione di elaborati realizzati sia dai singoli bambini che dal gruppo 	<ul style="list-style-type: none"> - Osservazione del bambino, dei suoi linguaggi e dei suoi elaborati - Schede operative - Produzione di elaborati

Introduzione del cd e primo ascolto

31/01/2011

Bambini presenti : 21

Bambini assenti: 1

Abbiamo svolto l'attività in sezione, che per l'occasione è stata allestita in modo da creare un'atmosfera più rilassata: abbiamo oscurato la stanza e utilizzato un tono di voce pacato, in modo da indurre al silenzio e all'ascolto i bambini.

Nessuno di loro era a conoscenza di quello che avremmo fatto ed alcuni di loro si sono mostrati molto incuriositi, mentre altri erano intimoriti dall' insolita situazione.

Ci siamo seduti in cerchio ed abbiamo consegnato loro un regalo accompagnato da un biglietto. Nessuno era a conoscenza del contenuto del pacchetto e così sono emerse le più disparate ipotesi:

Cosa potrebbe essere questo regalo?

VITTORIO: *un robot oppure un Bakugan*

FILIPPO: *un quadretto piccolo*

VIOLA: *un librino*

TOMMASO: *una cartina*

GABRIEL: *un quadretto*

Abbiamo letto la lettera che accompagnava il dono:

Carissimi bambini,

sono passato dalla vostra scuola e non vi ho trovato...chissà dove eravate? Forse eravate già tornati a casa oppure vi stavate divertendo in giardino?

Purtroppo oggi non mi posso fermare qui con voi, però voglio farvi un regalo...

TROVERAI UNA COSA BELLA

MA NON POSSO DIRTI NULLA.

SE CURIOSO TU SARAI

APRI IL PACCO E ...SCOPRIRAI!!!

Abbiamo fatto aprire a Viola il pacchetto e con sorpresa hanno scoperto che conteneva un cd.

PRIMO ASCOLTO:

Abbiamo consegnato ai bambini i cuscini e li abbiamo invitati a sdraiarsi; dopo qualche minuto di rilassamento abbiamo iniziato l'ascolto ininterrottamente fino al suono della sirena.



Tutti sono stati in silenzio ad ascoltare, anche se qualcuno ha cambiato la sua posizione hanno mantenuto per tutta la durata dell'ascolto il silenzio. Qualche bambino ha chiuso gli occhi, altri si scambiavano sguardi e sorrisi con i vicini. Terminato l'ascolto abbiamo appurato che tutti avevano riconosciuto che si trattava di rumori, anche se le risposte sono state molto originali ed in alcuni casi bizzarre:

GIANLUCA: io ho sentito dei rumori degli animali...poi ho sentito un rumore che sembrava una nave. Degli uccelli e rumori...quasi delle rane!

FILIPPO: io ho sentito solo gli uccellini.

GABRIEL: Le rane.

CARMEN: io ho sentito le rane...(e dove stanno le rane? Chiede l'insegnante) Nello stagno!

DONALD: niente

GINEVRA: Ho sentito gli uccellini e le rane.

VITTORIO: ho sentito una nave che sta nel mare! Si l'ho sentita!

DIEGO: ...

GIULIA: ...



MARTINA MA.: *un cane.*

VIOLA: ...

LUIGI: *io ho sentito la nave che faceva gli spari*

GABRIEL: *forse quelli della nave sparavano con le pistole!*

CARMEN: *si ci sono le navi militari e quelle...*

MATTEO: *ho sentito una barca.*

GIANLUCA: *le navi non hanno le vele...si muovono...non si muovono con le vele...*
(a questo punto c'è una discussione tra Gabriel e Gianluca sulle vele della nave ...)

Secondo ascolto continuo con domande

02/02/ 2011

Presenti 17

Assenti 5

Ci siamo sistemati nella sezione creando un'atmosfera di rilassamento e di predisposizione all'ascolto. Abbiamo riepilogato quanto accaduto Lunedì e quasi tutti i bambini si ricordavano perfettamente quanto accaduto la volta precedente.

Anche il secondo ascolto è stato proposto in maniera continua, inserendo tuttavia delle sollecitazioni verbali da parte dell'insegnante:

I. Che rumore è?

Gianluca: La nave

Vittorio: il temporale

Luigi: io sento solo la nave

Gabriel: gli uccellini

I. Ascoltate meglio...

Bambini: un aereo

Stanno facendo una strada

Un elicottero che fa crr cr

Secondo me...

Anna : le onde

Giulia: le onde

I. Perché ti sembrano le onde?

Anna e Giulia: ...

Tommaso: si queste sono le onde ed i gabbiani del mare

Gianluca: il suono della nave

Ginevra: a me mi era sembrato che era i pulcini!

Luigi: Io ho sentito la nave dei pirati

Al termine dell'ascolto abbiamo proposto un'attività grafico-pittorica da realizzare con i colori a dita.

I bambini sono stati invitati ad esprimere graficamente ciò che la musica suggeriva loro. Infatti tale attività è stata realizzata continuando ad ascoltare il cd musicale e mantenendo un'atmosfera rilassata tramite il semi-oscuramento della stanza.



I lavori realizzati hanno evidenziato che più o meno tutti i bambini hanno percepito nell'ascolto degli elementi comuni (mare, movimento, onde...).

Ascolto del cd e gioco motorio

7/02/2011

Bambini presenti 18

Assenti 3

Abbiamo riproposto l'ascolto intervallato da domande. I bambini ormai sapevano che avrebbero ascoltato i rumori del mare e l'insegnante è intervenuta durante l'ascolto con domande-stimolo:

I. Cosa si sente, cosa c'è in questo mare?

Vittorio: ci sono le onde alte...bisogna fare i salti!

I. dove sbattono le onde?

Bambini: nella sabbia

Nei sassi

I. Come vi sembra che possa essere questo mare?

Gabriel: è una giornata cattiva perché piove e ci sono le onde alte...io sento anche un aquilone

Luigi: è una giornata brutta perché ci sono le onde che schizzano

Vittorio: è tutto spogliato di alghe.

I. Si sentono anche altri rumori?

Gabbiani... aquiloni...

I. Ma fanno rumore?

No...

I. In cielo si vede nulla?

Giulia: gli uccelli

Gabriel: sento cannoni, navi e gabbiani.

I. Ma il mare arrabbiato di che colore sarà?

Nero...blu...

I. Ma il blu è uno solo o ce ne sono tanti?

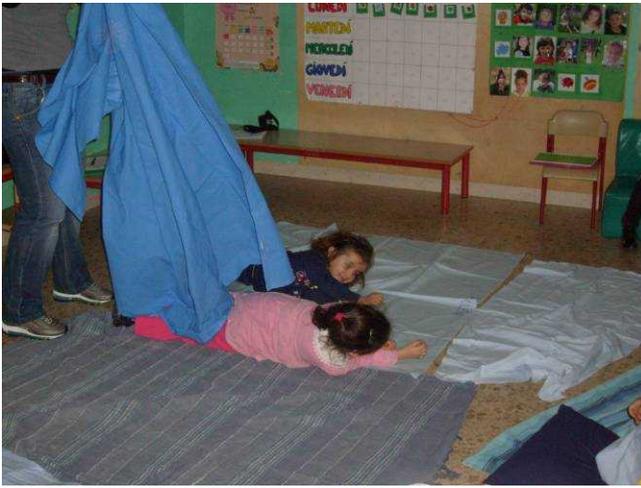
Tanti!

I. Azzurro? B. si!

I. Celeste? B. si!

I. Un po' bianco? B. si!

Dopo di che è stato proposto ai bambini un gioco motorio in cui si invitavano a rotolare su dei teli azzurri posti sopra al pavimento, mentre l'insegnante simulava le onde del mare, muovendo su di loro un telo azzurro, mantenendo come sottofondo i frammenti sonori che avevamo ascoltato prima. L'esperienza è stata fotografata.



I bambini che per primi sono stati invitati a rotolarsi sono apparsi timorosi, ma poi si sono sciolti. Nessuno si è rifiutato di farlo. Al termine dell'attività ci siamo messi in cerchio e abbiamo parlato di quello che avevamo appena fatto.

10/02/2011

Bambini presenti 16

Assenti 6

Abbiamo iniziato l'attività seduti in cerchio, ascoltando il cd. Al termine dell'ascolto abbiamo provato a ricordare insieme quello che avevamo fatto la volta precedente e per aiutarli a verbalizzare abbiamo posto delle domande.

Per tutti era certo che il rumore fosse quello del mare. Le insegnanti hanno posto l'interrogativo se si trattasse effettivamente del mare o invece del fiume, ma tutti i bambini sono stati concordi nel ribadire che si trattasse del rumore del mare.

Abbiamo chiesto allora quanti di loro fossero stati al mare, in 12 bambini su 16.

Parlando poi dell'andamento del mare, dopo un inizio in cui tutti sostenevano che fosse brutto ed agitato, alcuni bambini si sono ricreduti ed altri sono rimasti incerti.

Abbiamo chiesto poi cosa avevano immaginato o "visto" mentre ascoltavamo il cd con gli occhi chiusi. Queste sono state le risposte:



Gabriel: *io ho visto un uomo che andava a cavallo sulla spiaggia.*

Vittorio: *io ho visto un dinosauro*

Niccolò: *c'erano le conchiglie*

Carmen: *c'erano dei pesci...erano grigi.*

Abbiamo chiesto se vicino al mare ci fosse anche una spiaggia: alcuni hanno affermato che si trattasse di una spiaggia, altri invece che ci fossero dei sassolini, ma tutti erano concordi nel dire che la sabbia (o i sassolini) fosse bagnata e solo in pochi hanno affermato che si muovesse avanti ed indietro.

Abbiamo riflettuto sui colori del mare, che tutti hanno riconosciuto ed hanno sottolineato la presenza nell'ascolto di altri elementi es. gabbiani e pesciolini.

Cartellone, lavoro di gruppo

14/02/2011

Presenti 18

Assenti 5

Abbiamo iniziato l'attività, cercando di far ripercorrere ai bambini sia le precedenti esperienze di ascolto, sia le varie attività svolte in sezione. La maggioranza dei bambini ha dimostrato di aver ben interiorizzato i vari suoni e rumori ascoltati nel cd di riferimento.

Tutti hanno concordato nel fatto di aver sentito il rumore del mare, di una nave, dei gabbiani e di aver "visto" anche dei pesci. Superata la fase della rielaborazione orale,

le insegnanti hanno proposto di "materializzare" questi ricordi fatti di suoni e rumori in un lavoro di gruppo. Tale lavoro ha coinvolto tutti i bambini che hanno partecipato alla realizzazione di un cartellone che riproduce il mare e tutti i vari elementi individuati dall'ascolto del cd (nave, uccelli, pesci, spiaggia, conchiglie ecc...).



Oggi abbiamo iniziato questo lavoro dipingendo un grande foglio di carta da pacchi bianca, di celeste in modo da rappresentare il mare ed il cielo.

I bambini hanno dimostrato molto entusiasmo soprattutto perché hanno lavorato in gruppo e con degli strumenti (pennelli molto grandi) un po' inusuali.



Abbiamo messo ad asciugare il nostro lavoro e nell'attesa di completarlo ascoltiamo i suggerimenti dei bambini:

... mettiamoci gli ombrelloni ...

... e la spiaggia

... c'è una nave

...le conchiglie le mettiamo domani?

17.02.2011

Bambini presenti: 17

Assenti: 5

Le insegnanti hanno aiutato i bambini a ricordare i vari elementi emersi dall'ascolto del CD. Successivamente si è chiesto di iniziare a riprodurre graficamente le onde del mare, la spiaggia e il sole. I bambini hanno dimostrato di voler partecipare attivamente alla realizzazione di questo lavoro di gruppo e inoltre hanno contribuito facendo proposte sulle modalità operative di lavoro (*usiamo la tempera gialla, .. e la sabbia non la mettiamo?...le conchiglie ci sono?...*). In un primo momento alcuni bambini hanno ricreato la schiuma e l'andamento del mare con delle spugnature di tempera bianca sullo sfondo azzurro. Dopo, altri bambini hanno steso uno strato di colla nella parte bassa del cartellone sul quale è stata posta della sabbia che alcuni bambini avevano precedentemente portato a scuola. Tutti i bambini a turno hanno partecipato all'attività proposta e hanno più volte verbalizzato l'esperienza di ascolto vissuta (*come nel disco che abbiamo ascoltato, c'era anche una barca e gli uccelli...*). Infine abbiamo posto uno strato di colla nell'angolo sinistro del nostro cartellone e poi lo abbiamo cosperso di farina gialla per ricreare il sole. I raggi, invece, sono stati fatti con della tempera gialla. Inoltre i bambini hanno dipinto con la tempera grigia dei pezzetti di carta che una volta asciutti verranno accartocciati e incollati nel cartellone per riprodurre dei sassi. Proseguiremo nei prossimi giorni alla realizzazione del lavoro di gruppo.

21.02.2011

Presenti: 20

Assenti: 2

Insieme ai bambini abbiamo commentato il cartellone realizzato tutti insieme. Quasi tutti i bambini hanno ricordato i vari passaggi che ne hanno portato alla realizzazione. Abbiamo iniziato parlando del rumore del mare e dei suoi colori per poi passare a individuare gli animali che lo popolano. Successivamente si è passati ad analizzare il cielo che sovrasta il mare e tramite domande stimolo, i bambini sono riusciti a dire che nel CD avevano ascoltato anche dei versi di uccelli e in particolare di gabbiani. Si è deciso di inserire questi due elementi: pesci e uccelli. Le insegnanti hanno preferito che fossero i bambini a realizzare liberamente sia gli uccelli sia i pesci. Così è stato dato ad ogni bambino un foglio bianco diviso a metà. In una prima metà il bambino doveva disegnare un pesce e nella seconda metà un uccello. I disegni ottenuti sono stati colorati con dei pastelli a cera. I lavori sono stati ritagliati e poi incollati nel mare e nel cielo del nostro cartellone. I bambini stanno cominciando a percepire che il lavoro di gruppo si compone dei loro singoli lavori e questo li gratifica molto. Inoltre, stanno ricordando abbastanza facilmente i vari rumori che hanno ascoltato nel CD di riferimento e riescono a riprodurli nel lavoro di gruppo proposto dalle insegnanti.

23.02.2011

Presenti: 21

Assenti: 1

Insieme ai bambini abbiamo deciso di costruire una nave nel mare precedentemente dipinto sul cartellone. Ai bambini abbiamo proposto diversi modi per realizzare la nave: con delle cannucce, con della carta da collage, con dei ritagli di stoffa o con degli stecchini colorati. I bambini hanno scelto di realizzarla con degli stecchini colorati e con altri marroni. In un secondo momento abbiamo cercato insieme a loro un modo originale e creativo per costruire gli oblò e la vela della barca. Gli oblò sono stati realizzati con dei piccoli cerchi di carta stagnola, per quanto riguarda la vela ancora non siamo arrivati alla sua costruzione ma già i bambini fanno le loro ipotesi: *la vela la mettiamo dopo.., posso farla io..., perché ancora non c'è la vela?..., è una barca con il motore?...* Intanto ascoltiamo e registriamo le loro proposte sulla sua realizzazione:

Vittorio: Di legno.

Gianluca: Anche con un coso che esce il suono della nave.

Niccolò: Con la stoffa.

Gabriel: Con della carta.

Per adesso ci limitiamo a costruire la struttura della nave e gli oblò e solo successivamente ci occuperemo di realizzare la vela. Inoltre abbiamo cominciato ad incollare qualche conchiglia sulla spiaggia. Queste conchiglie sono state portate a scuola da una bambina e questo a fatto raccontare ad alcuni bambini le loro esperienze personali al mare.

24.02.2011

Presenti: 21

Assenti: 1

Oggi abbiamo deciso di far completare ai bambini la barca realizzata con i bastoncini di legno. Hanno partecipato attivamente tutti i bambini presenti, commentando il loro contributo con frasi del tipo:

Come la barca che abbiamo sentito.

La posso fare anche io in un disegno per mamma.

Mentre alcuni bambini ultimavano la nave, altri hanno incollato nel cielo gli uccelli realizzati alcuni giorni prima e altri hanno incollato i pesci in mezzo al mare o che uscivano dalle onde. Alla fine del tempo a nostra disposizione eravamo riusciti a completare la nave e avevamo incollato sia i pesci sia gli uccelli. Nel prossimo incontro decideremo con quale materiale costruire la vela della nave, dato che i bambini sono stati concordi nel dire che il rumore della barca sentita nel CD si riferiva ad una barca a vela e che il suono che si sente è la vela mossa dal vento.

28.02.2011

Presenti: 17

Assenti: 5

Oggi siamo riusciti a completare il nostro lavoro di gruppo. Infatti abbiamo deciso come realizzare la vela della nostra barca. L'asta della vela è stata fatta incollando dei bastoncini di legno gialli, successivamente abbiamo ritagliato un triangolo di stoffa rossa che è diventato la nostra vela. Il triangolo è stato incollato vicino ai legnetti gialli e sotto la stoffa abbiamo messo un po' di carta velina per dare l'idea del movimento dato dal vento. Infatti, più volte i bambini avevano ripetuto il concetto della vela mossa dal vento. Infine la carta di giornale precedentemente colorata di nero è stata accartocciata e ne sono state fatte delle palline che incollate nella riva del mare devono essere tanti piccoli sassolini. Il nostro lavoro di gruppo è così ultimato e insieme ai bambini abbiamo deciso di appenderlo nel salone della scuola.

Il mio paesaggio marino

02.03.2011

Presenti: 15

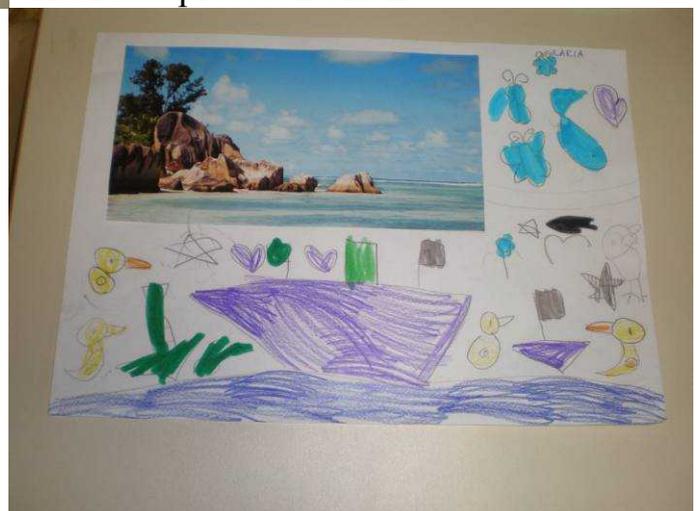
Assenti: 7

Le insegnanti hanno cercato, attraverso domande stimolo, di far ricordare ai bambini le caratteristiche del paesaggio evocato dalla musica del CD. Molti bambini sono riusciti a ricordare cosa evocava la musica del CD. Siamo però giunti alla conclusione che si trattava di un paesaggio in cui era presente il mare. Così le insegnanti hanno mostrato a tutti i bambini una foto di un paesaggio marino con spiaggia, mare, sassi e conchiglie e hanno detto che era la foto del paesaggio di cui



abbiamo ascoltato i rumori nel nostro CD. Ad ogni bambino è stato dato un foglio bianco e una foto di un paesaggio marino, che le insegnanti avevano precedentemente ritagliato da alcune riviste. Questa foto è stata incollata al centro del foglio ed è stato richiesto ad ogni bambino di completare questo paesaggio con gli elementi che avevano ricordato precedentemente.

Quasi tutti i bambini hanno disegnato pesci, barche, conchiglie e uccelli. Solo un numero esiguo non ha ben compreso il comando ed ha disegnato ciò che voleva.



07.03.2011

Presenti: 18

Assenti: 4

Abbiamo invitato i bambini a sedersi in cerchio e gli abbiamo ricordato il lavoro realizzato la volta precedente. Alcuni bambini non si ricordavano cosa avevano fatto, così li abbiamo mostrato i loro lavori e sono così partiti i primi commenti e i primi ricordi. Quasi tutti volevano parlare e commentare i loro lavori. Per cui le insegnanti hanno deciso di far verbalizzare singolarmente ad ogni bambino il suo lavoro. Ogni bambino ha raccontato quello che aveva disegnato per completare il paesaggio

iniziato incollando un'immagine ritagliata da un giornale. Alcuni hanno avuto qualche difficoltà a verbalizzare il loro lavoro, tali difficoltà sono state superate grazie all'aiuto di domande stimolo poste dall'insegnante o grazie all'intervento di altri bambini che hanno fatto da tutor. Si riscontra come in alcuni disegni siano presenti gli elementi individuati dall'ascolto del CD e come quest'ultimo abbia enormemente influenzato le verbalizzazioni dei bambini.

Si riportano di seguito alcune di queste verbalizzazioni:

Matteo: "Un pesce con un granchio e un gabbiano".

Luigi: "Ho disegnato dove si sdraiano. Poi dei bambini che giocano. E poi qui c'è il l'onde".

Carmen: "Questo è il cielo. Questo è il mare. E questi sono dei gabbiani che fanno i tuffi".

Gabriel: "Il sole perché non c'era il giallo è verde. C'era uno che mangiava un panino al formaggio. Poi ho fatto la sabbia. Quello viola è il mare".

Giulia: "Delle navi, i pesci. Una stella e una onda".

La drammatizzazione dell'ascolto

21.03.2011

Presenti: 19

Assenti: 3

Insieme ai bambini abbiamo ricordato i suoni presenti nel CD. Alcuni hanno detto di aver sentito: una nave, una rana e degli uccelli. Visto che però non tutti i bambini si ricordavano gli elementi presenti nel CD, le insegnanti hanno aiutato i bambini mostrandoli il cartellone da loro realizzato. Dopo aver visto il lavoro di gruppo sono riusciti a ricordare la presenza di molti più elementi. Siamo così scesi nel salone e abbiamo aiutato i bambini a dividersi in piccoli gruppi ognuno dei quali riproduceva uno degli elementi presenti nel CD. I bambini si sono divisi in 5 piccoli gruppi:

1. BARCA
2. PESCI
3. CONCHIGLIE



4. MARE
 5. GABBIANI
- Le insegnanti hanno agevolato questa



drammatizzazione fornendo al gruppo dei bambini che facevano il mare delle piccole bottiglie di plastica riempite con dei chicchi di riso o di mais per riprodurre in modo più consona il rumore del mare. Inoltre abbiamo usato un grande telo blu per ricreare l'effetto delle onde del mare.

Le insegnanti hanno simulato le onde muovendo il telo sotto il quale erano i bambini che facevano il mare e i pesci. Gli altri gruppi hanno lavorato fuori dal telo facendo i gabbiani, la nave e le conchiglie.



Dopo questa attività motoria abbiamo proposto ai bambini di disegnare quanto avevano precedentemente drammatizzato.



Il lavoro è stato sempre fatto utilizzando lo spazio del salone. Abbiamo disposto i bambini in cerchio e ascoltando la musica del CD li abbiamo invitati a realizzare il loro disegno che poi hanno colorato con i colori a cera. Tutti hanno compreso il comando richiesto e quasi nessuno ha disegnato cose che non c'entravano niente con l'attività precedentemente svolta. Inoltre sono riusciti a mantenere un buon livello di attenzione anche grazie all'alternanza tra l'attività motoria in ampi spazi e l'attività strutturata. Tutta l'esperienza è stata documentata dalle insegnanti oltre che per scritto anche con una serie di fotografie.



Lecture per ampliare il lessico

23.03.2011

Presenti:20

Assenti:2

Dopo l'attività di drammatizzazione svolta la volta precedente, abbiamo proposto ai bambini l'ascolto di un brano tratto dal libro "La gabbianella e il gatto".

CAPITOLO PRIMO

Mare del Nord

«Banco di aringhe a sinistra!» annunciò il gabbiano di vedetta, e lo stormo del Faro della Sabbia Rossa accolse la notizia con strida di sollievo.

Da sei ore volavano senza interruzione, e anche se i gabbiani pilota li avevano guidati lungo correnti di aria calda che rendevano piacevole planare sopra l'oceano, sentivano il bisogno di rimettersi in forze, e cosa c'era di meglio per questo di una buona scorpacciata di aringhe?

Volavano sopra la foce del fiume Elba, nel mare del Nord. Dall'alto vedevano le navi in fila indiana, come pazienti e disciplinati animali acquatici, in attesa del loro turno per uscire in mare aperto e poi far rotta per tutti i porti della Terra.

A Kengah, una gabbiana dalle piume color argento, piaceva particolarmente osservare le bandiere delle navi, perché sapeva che ognuna rappresentava un modo di parlare, di chiamare le stesse cose con parole diverse.

«Com'è difficile per gli umani. Noi gabbiani, invece, stridiamo nello stesso modo in tutto il mondo» commentò una volta Kengah con un compagno di volo.

«Proprio così. E la cosa più straordinaria è che ogni tanto riescono anche a capirsi» stridette l'altro.

Al di là della linea costiera il paesaggio diventava di un verde intenso. Era un enorme prato nel quale spiccavano le greggi di pecore che pascolavano al riparo delle dighe, e i pigri bràcci dei mulini a vento.

Seguendo le istruzioni dei gabbiani pilota, lo stormo del Faro della Sabbia Rossa imboccò una corrente d'aria fredda e si lanciò in picchiata sul banco di aringhe. Centoventi corpi bucarono l'acqua come frecce e, quando risalirono a galla, ogni gabbiano stringeva un pesce nel becco.

Aringhe saporite. Saporite e grasse. Proprio quello di cui avevano bisogno per recuperare energie prima di riprendere il volo fino a Den Helder, dove a loro si sarebbe unito lo stormo delle isole Frisoni.

La rotta prevedeva poi di proseguire fino al passo di Calais e al canale della Manica, dove sarebbero stati accolti dagli stormi della baia della Senna e di Saint-Malo, assieme ai quali avrebbero volato fino a raggiungere il ciclo di Discaglia.

A quel punto sarebbero stati un migliaio di gabbiani, simili a una veloce nuvola d'argento che si sarebbe pian piano ingrandita con l'arrivo degli stormi di Belle Ile e di Oléron, e dei capi Machichaco, Ajo e Pefias.

Quando tutti i gabbiani autorizzati dalla legge del mare e dei venti avessero sorvolato la Biscaglia, sarebbe potuto iniziare il grande convegno dei gabbiani del mar Baltico, del mare del Nord e dell'Atlantico.

Sarebbe stato un bell'incontro.

Siamo partite da questa attività per cominciare a far familiarizzare i bambini con



alcune parole nuove che si ritrovano nel testo. Molti bambini non ne conoscevano il significato così abbiamo cercato di arrivare ad una definizione condivisa di ogni parola nuova. Tale attività a richiesso molto tempo ed è stata un po' lenta, ma ciò è stato necessario per far comprendere ai bambini le nuove parole. L'attività è stata solo orale e si è realizzata tramite verbalizzazioni e

rielaborazioni orali di quanto letto. Non tutti i bambini hanno partecipato attivamente, infatti, alcuni di loro sono rimasti in silenzio e non hanno dato il loro contributo alla definizione delle parole nuove.

24.03.2011

Presenti: 20

Assenti: 2

Dopo una prima rielaborazione collettiva di quanto fatto la volta precedente, ogni bambino è stato invitato a fare un disegno che raffigurasse gli elementi indicati dalle parole nuove che avevano imparato.



Quasi tutti i bambini hanno disegnato: i gabbiani, i pesci, il mare, le conchiglie e i sassi. Solo alcuni hanno realizzato disegni raffiguranti cose che nulla avevano a che fare con le nuove parole presentate. E' stato poi chiesto ad ogni bambino di raccontare quanto aveva disegnato.

Questa attività è stata svolta intervistando ogni singolo bambino, ma non tutti si sono dimostrati propensi a dare un nome ad ogni elemento raffigurato nel disegno.

28.03.2011

Presenti: 16

Assenti: 6



Oggi abbiamo proposto ai bambini di dare una loro definizione alle parole nuove che abbiamo imparato in questi giorni. Le parole a cui abbiamo cercato di dare un significato (a richiesta dei bambini) sono state: stormo, aringhe, picchiata, etc. Ognuno ha dato una definizione originale e personalissima, ma sempre abbastanza pertinente. Tali definizioni sono state trascritte in un foglio che affiancherà il disegno realizzato in precedenza. L'attività si è dimostrata un po' faticosa per i bambini, forse a causa dei tempi lunghi che essa richiede. Speriamo però che sia stata proficua e che gli abbia permesso di interiorizzare le parole nuove. Si riportano di seguito alcune definizioni date dai bambini:

Gabriel: Lo stormo è quando tanti uccelli stanno insieme

Vittorio: In picchiata vuol dire come missili

Carmen: Le aringhe sono pesci

Gianluca: Più uccelli insieme fanno uno stormo.

02/05/2011

Presenti 21

Assenti 1 (Matteo)

Oggi abbiamo deciso di proseguire con la lettura dei brani tratti dai testi indicati. L'insegnante propone la lettura del brano tratto da " Il gabbiano Jonathan Livingston". Dopo aver predisposto un ambiente favorevole all'ascolto (luce soffusa, seduti comodi in cerchio, atmosfera rilassata e silenziosa) abbiamo letto il brano a tutti i bambini.

Era di primo mattino,

e il sole appena sorto luccicava tremolando sulle scaglie del mare appena increspato.

A un miglio dalla costa un peschereccio arrancava verso il largo. E fu data la voce allo Stormo. E in men che non si dica tutto lo Stormo Buonappetito si adunò, si diedero a giostrare ed accanirsi per beccare qualcosa da mangiare. Cominciava così una nuova dura giornata.

Ma lontano di là solo soletto, lontano dalla costa e dalla barca, un gabbiano si stava allenando per suo conto: era il gabbiano Jonathan Livingston. Si trovava a una trentina di metri d'altezza: distese le zampette palmate, aderse il becco, si tese in uno sforzo doloroso per imprimere alle ali una torsione tale da consentirgli di volare lento. E infatti rallentò tanto che il vento divenne un fruscio lieve intorno a lui, tanto che il mare ristava immoto sotto le sue ali. Strinse gli occhi, si concentrò intensamente, trattenne il fiato, compì ancora uno sforzo per accrescere solo ... d'un paio ... di centimetri... quella... penosa torsione e... D'un tratto gli si arruffano le penne, entra in stallo e precipita giù.

I gabbiani, lo sapete anche voi, non vacillano, non stallano mai. Stallare, scomporsi in volo, per loro è una vergogna, è un disonore.

La lettura non è stata accolta con molto entusiasmo e c'è voluto un po' di tempo per catturare l'attenzione di tutti i bambini. Dopo che sono sembrati più propensi all'ascolto ed hanno seguito con un po' più di interesse la storia proposta. Durante la lettura l'insegnante è intervenuta per aiutarli nella comprensione della storia cercando di indirizzarli a rintracciare le parole nuove. L'attenzione si è focalizzata soprattutto sulle parole: increspato, arrancare, beccare, zampette palmate, torsione, fruscio, vacillano, disonore. Grazie all'aiuto di alcuni bambini, che hanno più facilità di verbalizzazione, siamo riusciti a definire alcune di queste parole. Non tutti hanno partecipato e soprattutto hanno parlato quasi sempre gli stessi bambini.

Si riportano di seguito alcune delle loro definizioni:

Tommaso: beccare vuol dire mangiare

Vittorio: increspato vuol dire con la cresta.

Gianluca: le zampette palmate sono quelle lisce.

Carmen: arrancano è come arrampicarsi.

Costruiamo la nostra storia

04/05/2011

Presenti 20

Assenti 2

Continuiamo con la lettura dei testi di appoggio per svolgere le attività inerenti al lessico. Si propone la lettura di un brano tratto da "Ventimila leghe sotto i mari". Questa volta i bambini sembravano più propensi ed abituati all'ascolto di queste storie. Per rafforzare le conoscenze possedute si lavora col vocabolario. Durante la lettura le insegnanti si soffermano su alcune parole ed aiutano i bambini a trovarne il significato. I bambini vengono invitati a porre la loro attenzione su alcuni termini. Le parole su cui si concentra la loro attenzione sono: mare, pioggia, cicloni, uragano, cavalloni ed onde.

Ma il cielo si faceva sempre più minaccioso, e si manifestavano i sintomi di un uragano. L'atmosfera si faceva biancastra, color latte; ai cirri sottili, succedevano all'orizzonte strati di nubi e di cumuli; altre nuvole basse fuggivano rapidamente. Il mare s'ingrossava e si rigonfiava in lunghi cavalloni; gli uccelli, tranne i santanici che amano le tempeste, si nascondevano. Il barometro si abbassava notevolmente e indicava nell'aria una grande tensione di vapori. La lotta degli elementi era vicina.

La tempesta scoppiò il 18 maggio, e precisamente quando il Nautilus navigava all'altezza di Long-Island, a poche miglia dai canali di New-York. Sono in grado di poter descrivere questa lotta degli elementi, poiché, invece di evitarla nelle profondità del mare, il capitano Nemo, per un inspiegabile capriccio, volle sfidarla alla superficie.

Il vento, inizialmente forte, soffiava da sud-ovest, vale a dire con una velocità di quindici metri al secondo, che verso le tre pomeridiane giunse a venticinque. È l'indice delle tempeste.

Il capitano Nemo, irremovibile in mezzo alle raffiche, era salito sulla piattaforma, legandosi alla vita, per resistere alle onde mostruose che si rompevano sulla nave. Ero salito e m'ero attaccato anch'io, dividendo la mia ammirazione fra la tempesta e quell'uomo incomparabile, che le teneva testa.

Il mare incollerito era spazzato da larghe falde di nuvole che si bagnavano nell'acqua; io non vedevo più nessuna di quelle piccole onde intermedie che si formano in fondo alle grandi cavità; null'altro che ondulazioni fuliginose, dalla cresta che non si infrange, tanto sono compatte. La loro altezza cresceva e si scagliavano l'una contro l'altra. Il Nautilus, ora rovesciato sopra un fianco, ora ritto come un albero, rollava e beccheggiava spaventosamente.

Verso le cinque, cadde una pioggia torrenziale, che non fece cessare né il vento, né la collera del mare. L'uragano si scatenò con una velocità di quarantacinque metri al secondo, ossia di circa quaranta leghe all'ora; in queste condizioni rovescia le case, spazza le tegole dei tetti, rompe le inferriate, smuove cannoni da ventiquattro.

Eppure il Nautilus, in mezzo alla tormenta, confermava quel detto di un bravo ingegnere: « Non c'è scafo ben costruito che non possa sfidare il mare! ». Questa non era una roccia resistente, che i cavalloni avrebbero demolito, ma un fuso d'acciaio, obbediente e mobile, senza attrezzi e senza alberatura, che sfidava impunemente il loro furore.

Frattanto io esaminavo attentamente le onde scatenate che misuravano fino a quindici metri di altezza per centocinquanta o centosettantacinque

di lunghezza e la loro velocità di propagazione, la metà di quella del vento, era di quindici metri al secondo. Più profonde erano le acque, e più crescevano il loro volarne e la loro potenza. Compresi allora il compito di queste onde, che imprigionano l'aria nei loro fianchi e la cacciano in fondo ai mari, dove insieme coi l'ossigeno portano la vita. La loro forza di pressione più grande - è stato calcolato - può arrivare fino a tremila chilogrammi per ogni piede quadrato della superficie su cui ricadono. Sono onde tali, che alle Ebridi hanno rimosso un masso del peso di ottantaquattromila libbre; sono loro che, nella tempesta del 23 dicembre 1864, dopo aver rovesciato una parte della città di Yeddo nel Giappone, percorrendo settecento chilometri all'ora, andarono a infrangersi nello stesso giorno sulle rive dell'America.

L'intensità della tempesta aumentò con la notte. Il barometro scese a settecentodieci millimetri, come avvenne nel 1860 all'isola della Réunion, durante un terribile ciclone. Al cadere del giorno vidi passare all'orizzonte una grande nave che lottava duramente, avanzando lentamente per mantenersi diritta e scomparve in breve nell'ombra. Doveva essere uno dei transatlantici delle linee di New York-Liverpool o New York-Le Havre.

Alle dieci della sera il ciclo era in fiamme; l'atmosfera era solcata da lampi violenti e mentre io non potevo sopportarne il bagliore, il capitano Nemo, guardandoli fissamente pareva che aspirasse in se stesso l'anima della tempesta. Un rumore terribile scuoteva l'aria; rumore complesso fatto dagli urli delle onde infrante, dai muggiti del vento, dagli scoppi della folgore.

Il vento si scagliava su tutti i punti dell'orizzonte, e il ciclone, partendo dall'est, vi ritornava passando per il nord, l'ovest ed il sud, in direzione inversa delle tempeste circolanti dell'emisfero australe.

Ah! quella Corrente del Golfo giustificava bene il suo nome di regina delle tempeste! È la corrente che crea quei cicloni formidabili per la differenza di temperatura degli strati d'aria sovrapposti alle sue acque.

Alla pioggia era succeduta una tempesta di fuoco. Le goccioline d'acqua si mutavano in razzi fulminanti. Si sarebbe detto che il capitano Nemo, volendo una morte degna di lui, cercasse d'essere fulminato. Vi fu un momento in cui il Nautilus, beccheggiando spaventosamente, drizzò in aria il suo sperone d'acciaio, come la verga di un parafulmine, e vidi sprizzare numerose scintille.

Affranto, sfinito, strisciai col ventre a terra fino allo sportello, lo aprii e ridiscesi nel salone.

L'uragano raggiungeva allora la sua massima intensità. Nell'interno del Nautilus era impossibile tenersi dritti.

Il capitano Nemo rientrò verso mezzanotte; intesi i serbatoi riempirsi poco alla volta, e il Nautilus si tuffò dolcemente sott'acqua. Dai vetri aperti della sala vidi grossi pesci spaventati che passavano come fantasmi nelle acque infuocate. Alcuni rimasero fulminati sotto i miei occhi.

Il Nautilus scendeva sempre, e io credevo che a una profondità di quindici metri avrebbe ritrovato la calma; invece no, gli strati superiori erano agitati troppo violentemente, e bisognò andar a cercare il riposo a cinquanta metri nelle viscere del mare.

Ma laggiù, che tranquillità, che silenzio! Chi avrebbe detto che un uragano terribile si scatenava allora alla superficie di quell'Oceano?

Gianluca : torrenziale è quando piove tanto tanto.

Giulia: incollerito è arrabbiato.

Gabriel: un uragano è quando viene la pioggia col vento.

Inoltre si è cercato di far trovare ai bambini delle parole simili a quelle nuove. Si riportano alcuni esempi di questa sperimentazione:

Donald: la tormenta è come una tempesta.

Niccolò: profonde sono lunghe.

Carmen: scuoteva è tremava.

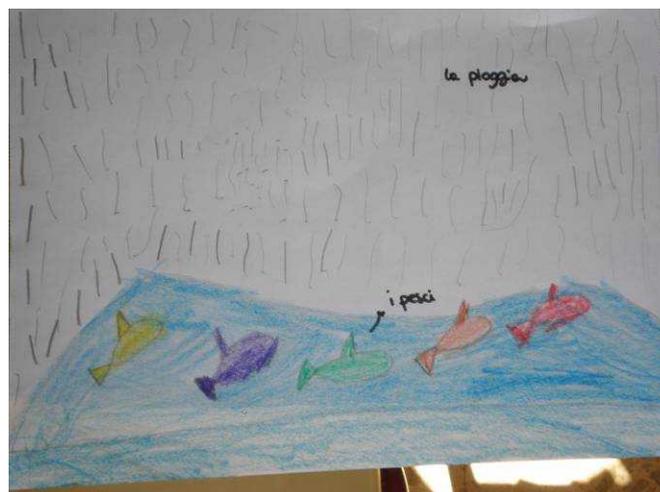
Viola: bagliore come un lampo.

Oppure abbiamo lavorato proponendo ai bambini il gioco della “catena delle parole”; il gioco consiste nel far dire al bambino tutte le parole che gli vengono in mente o che associa ad una parola di partenza. Ad esempio abbiamo iniziato con la parola Mare alla quale sono state associate le parole: pesci, polpi, celeste, barche, aringhe, sabbia, uragano, stormo, conchiglie, scogli ecc... notiamo che i bambini hanno interiorizzato alcune parole nuove come: aringhe, uragano, uccelli in picchiata e stormo. Parole che in precedenza non conoscevano e che invece ora usano spontaneamente. Dopo queste attività propedeutiche abbiamo cercato di costruire una storia tutti insieme. In un primo momento i bambini si sono limitati ad elencare una serie di parole non legate tra di loro. Così l’insegnante ha cercato di aiutare i bambini a scoprire che i fatti succedono secondo una logica precisa e che in una storia ci sono un inizio, una fase centrale ed un finale. Invitiamo così a formulare un’ipotesi di storia che con il supporto di ogni bambino cresce e si forma piano piano. Una prima stesura della storia è quella di seguito riportata:

“ ci sono due bambini che giocano a palla sulla spiaggia, smettono di giocare perché vogliono andare a fare il bagno insieme agli altri bambini, però sta per arrivare un uragano, e vanno via tutti.

Il mare è con le ondate, ed i pesci si muovono con le onde, che li trasportano. Cade una pioggia fortissima e le onde cadono sulla spiaggia, quando la pioggia finisce tornano a giocare.”

Poi decidiamo di far rappresentare graficamente la storia appena inventata e di farla colorare con i pastelli a cera.



09/05/2011

Presenti 20

Assenti 2

Per arrivare ad una storia condivisa è necessario ripartire dalla lettura del breve racconto che i bambini hanno costruito la volta precedente. Quasi tutti sembrano ricordare il brano, e cerchiamo di focalizzare l’attenzione su alcuni elementi portanti

della storia: il mare mosso, i pesci e le onde. È da questi elementi che ripartiamo per arricchire la favola da costruire insieme, poiché i bambini non riescono facilmente a costruire frasi per migliorare la storia, così le insegnanti propongono loro la lettura del testo "Arcobaleno" di Marcus Pfister.

ARCOBALENO

Lontano nel mare viveva un pesciolino. Ma non un pesciolino come gli altri. Era il più bel pesciolino del mare. Il suo mantello di scaglie brillava di tutti i colori dell'arcobaleno. Gli altri pesci ammiravano il suo luminoso mantello. Lo chiamavano Arcobaleno, "Vieni Arcobaleno! vieni a giocare con noi!" Ma Arcobaleno continuava a scivolare in mezzo a loro, felice e fiero, facendo brillare le sue scaglie. Un piccolo pesce del mare si mise a seguirlo: "Arcobaleno, Arcobaleno! Regalami una delle tue scaglie così colorate. Sono così belle e ne hai tante!"

"Regalarti una delle mie scaglie? Ma cosa ti salta in mente?" s'infuriò Arcobaleno. "Vedi di sparire più in fretta che puoi." Spaventato, il piccolo pesce del mare fuggì via veloce. Raccontò agli amici la sua disavventura con Arcobaleno. Da allora nessuno volle più sapere nulla del meraviglioso pesce: quando passava si giravano dall'altra parte. Ormai era diventato il pesce più solitario dell'oceano. Che se ne faceva delle sue belle scaglie lucenti se nessuno lo ammirava più? Un giorno confidò il suo dolore alla stella marina: "Non sono forse il più bello? Perché nessuno mi ama?" "In una caverna, dietro la barriera corallina, vive il sapiente polipo Ottopiedi. Forse ti potrà aiutare lui" suggerì la stellamarina.

Arcobaleno trovò la caverna: c'era buio completo, non si poteva vedere nulla.

Ma all'improvviso si accesero due occhi luminosi.

"Ti stavo aspettando" disse Ottopiedi con la sua voce fonda.

"Le onde mi hanno raccontato la tua storia.

Ascolta il mio consiglio: regala ogni pesce una delle tue scaglie luminose. Non sarai più il pesciolino più bello di tutti i mari, però sarai di nuovo felice e allegro"

"Però....." voleva obiettare Arcobaleno, ma Ottopiedi era già sparito in una nuvola d'inchiostro.

"Regalare le mie scaglie? le mie belle scaglie colorate? Mai e poi mai! Come potrei essere felice senza di loro?"

All'improvviso sentì un leggero sciacquio di pinna accanto a sè. Era tornato il piccolo pesce.

"Arcobaleno, per favore, non t'arrabbiare....

Vorrei tanto una delle tue scaglie luminose!"

Arcobaleno esitò. "Una piccola, piccolissima scaglietta.....ma sì, gliela posso dare - pensò fra sè -e nemmeno me ne accorgerò"

Con la massima attenzione tolse strappò dal suo mantello la più piccola di tutte le scaglie.

"Ecco, te la regalo! Però adesso lasciami in pace!"

"Grazie, grazie mille - gorgogliò eccitato il piccolo pesce color del mare - sei veramente un bravissimo pesce!"

Arcobaleno sentì muoversi qualcosa nel cuore. Con lo sguardo seguì a lungo il piccolo pesce del color del mare che se ne andava con la sua scaglia luminosa nuotando allegro a zigzag fra le onde.

Poco dopo....Arcobaleno si trovò circondato da molti altri pesci. Volevano tutti una scaglia luccicante....

E...guarda un po'Arcobaleno incominciò a regalare le sue scaglie a tutti, a destra e a manca, e via via che regalava diventava sempre più allegro.

Cresceva intorno a lui il luccicchio nell'acqua mentre cresceva la felicità di stare in mezzo agli altri pesci.

Rimase infine ad Arcobaleno un'unica scaglia luminosa. Tutte le altre le aveva regalate. Ed era felice come mai prima di allora! "Vieni Arcobaleno, vieni a giocare con noi!" chiamavano gli altri attorno a lui.

"Vengo!" disse Arcobaleno e allegri se ne andarono insieme.

I bambini sono catturati dalla lettura del racconto, tanto da intervenire durante la narrazione:

Niccolò: Arcobaleno abita nel mare

Carmen: come i pesci nostri

Gabriel: ci sono altri pesci nel mare

Al termine, le insegnanti invitano i bambini a raccontare quello che ricordano della storia, cercando di focalizzare l'attenzione sul "prima", "durante" e "dopo". solo alcuni bambini riescono a raccontare la storia seguendo la giusta sequenza temporale.

Dopo questa attività di verbalizzazione si propone ai bambini di colorare con le tempere un pesce precedentemente disegnato dalle insegnanti.

10/05/2011

Presenti 21

Assenti 1

Oggi ripercorriamo con i bambini la storia del pesciolino "Arcobaleno", cercando di far loro verbalizzare le parti del racconto ed ascoltiamo i loro commenti:

Martina: il pesce era colorato

Diego: Arcobaleno incontra un polpo

Ilaria: sono stata anche io al mare

Non tutti partecipano alla conversazione, ma rimangono comunque seduti tranquillamente ad ascoltare i commenti dei compagni. Si denota come i bambini siano più propensi alle attività di ascolto e successiva rielaborazione.

Terminata l'attività proponiamo ai bambini di incollare un po' di brillantini sui loro pesci colorati, realizzati la volta precedente con la tempera, così da renderli simili al pesce "Arcobaleno".



Costruiamo una copertina per i nostri lavori

11/05/2011

Presenti 21

Assenti 1

Le insegnanti decidono di far realizzare ai bambini una copertina, per poter poi rilegare tutti i lavori realizzati durante il percorso del curricolo verticale di italiano.



Pensiamo sia opportuno costruire una copertina attinente ai temi trattati durante le varie attività, così decidiamo di utilizzare come base per cui lavorare, un foglio di cartoncino azzurro. Sul cartoncino facciamo realizzare ai bambini con la colla e la farina gialla, un sole, mentre lavorano i bambini ricordano alcuni momenti dell'ascolto del cd e della realizzazione del lavoro di gruppo che abbiamo attaccato nel salone. Si riportano alcune parti di quelle conversazioni:

Diego: il sole lo abbiamo già fatto tutti insieme

Sara: la barca la facciamo dopo?

Gabriel: ti ricordi si sentiva il rumore del mare?

Anna: voglio provare anche io a fare il sole.

12/05/2011

Presenti 21

Assenti 1

Proseguiamo nella realizzazione delle copertine per poi rilegare i lavori dei bambini. Chiediamo loro cosa disegnare insieme al sole e tutti rispondono una barca. Le insegnanti decidono di realizzare la barca utilizzando della pasta (penne e spaghetti) ed aiutano i bambini ad incollare la pasta in modo che assomigli ad una barca.

Sembrano tutti contenti del lavoro svolto .



13/05/2011

Presenti 18

Assenti 4

Per completare l'imbarcazione della copertina chiediamo ai bambini cosa manca. Alcuni rispondono cose che non hanno nulla a che fare con il nostro percorso, solo pochi hanno risposte consone e coerenti.

Le insegnanti intervengono per mediare i vari interventi dei bambini e per aiutarli a trovare una risposta condivisa da tutti. Alla fine otteniamo come risposta "la vela", così decidiamo di costruire in ogni barca la vela con della colla e del sale grosso che era stato colorato precedentemente dalle insegnanti.

Ogni bambino sceglie il colore della sua vela e così le imbarcazioni iniziano a prendere forma. I bambini guardano il loro lavoro soddisfatti ed alcuni commentano:

Carmen: come al mare

Viola: la mia barca va veloce

Matteo: siamo al mare

Luigi: ci mettiamo la sabbia?

23/05/2010

Presenti 20

Assenti 2

Decidiamo di terminare la storia che i bambini avevano iniziato ad inventare. L'insegnante rilegge ai bambini il breve brano che avevano costruito in precedenza. Quasi tutti non ricordavano la storia, perciò è stato necessario ripercorrere le tappe che ci hanno condotto al racconto: siamo partiti dall'ascolto del cd, che ha evocato nei bambini ricordi e sensazioni che hanno dato lo spunto per aggiungere nuove parole al racconto, grazie anche alle domande stimolo poste dall'insegnante. Molti bambini infatti trovavano difficoltà a continuare la storia, perché credevano che fosse già stata scritta e che quindi ci fossero parti giuste e parti sbagliate. Alcuni hanno riferito all'insegnante :

"Ma io non lo so"

"Ma come finisce non me lo ricordo"

"Non ho ascoltato"

Ciò denota la difficoltà di questi bambini, che sono molti ,ad inventare da soli una storia; altri bambini hanno mostrato invece una buona capacità espressiva ed un vocabolario ricco ed approfondito. Sono così riusciti a creare una storia abbastanza articolata, coerente con una certa sequenza spazio temporale.

La nostra storia

Ci sono due bambini che giocano a palla sulla spiaggia, smettono di giocare perché vogliono andare a fare il bagno insieme agli altri bambini, però sta per arrivare un uragano, e vanno via tutti.

Il mare è con le ondate, ed i pesci si muovono con le onde, che li trasportano. Cade una pioggia fortissima e le onde cadono sulla spiaggia. I pesci sentono l'uragano, e tutti vengono trasportati via lontano. Ma i pesci vivono in tutto il mare del mondo e incontrano pesci spada ed anguille. I pesci si salvano perché vengono pescati da un pescatore e per non essere mangiati vengono aiutati dal polpo. Il polpo infatti lega il pescatore e lo butta nel mare, e la balena lo mangia. I pesci rimangono tutti soletti a casa del pescatore dove c'era un secchio con dell'acqua, e i pesci sono andati lì dentro. Delle persone buone li trovano e li ributtano nel mare. E nel mare vivono per sempre felici.



25/05/2011

Presenti 21

Assenti 1

Oggi completiamo il lavoro iniziato con la costruzione della storia. Invitiamo ogni bambino a disegnare su un foglio bianco quel che ricorda della storia inventata. Quasi tutti i bambini sono riusciti a rappresentare graficamente quanto le insegnanti hanno appena riletto. Dopo aver realizzato il disegno con il lapis vengono invitati a colorarlo con i pastelli a cera. I disegni ultimati andranno a completare il percorso “Paesaggio sonoro” realizzato con i bambini di quattro anni.

